

IL TRASPORTO PUBBLICO A TRIESTE

A casa 150 autisti

Un centinaio i conducenti di Tt senza documento, altri 50 in malattia: lunedì un esposto in Procura per accertare la regolarità dei certificati di questi ultimi. Pochi disagi per gli utenti, pure sul fronte taxi

Laura Tonero / TRIESTE

L'obbligatorietà del Green pass non ha fermato ieri gli autobus della Trieste Trasporti, ma neppure il servizio taxi. Il sistema del trasporto pubblico locale, infatti, ha retto con disagi minimi per l'utenza, malgrado ben 156 dei 601 conducenti della Trieste Trasporti ieri non abbiano prestato servizio. Di questi, 106 non erano provvisti di Green pass, mentre altri 50 si sono messi in malattia. E questa improvvisa impennata di certificati di malattia giunti alla Trieste Trasporti nelle ultime ore sarà oggetto il prossimo lunedì di un esposto alla Procura della Repubblica, al fine di verificarne, come Trieste Trasporti auspica, la regolarità.

I 106 conducenti risultati sprovvisti di certificato rimarranno, come prevede la normativa nazionale, senza stipendio fino a che non saranno dotati del documento. Coloro che si sono messi in malattia, invece, conservano il salario. I tecnici dell'azienda hanno passato la notte tra giovedì e venerdì a riorganizzare i turni, andando a coprire i buchi lasciati dalle assenze dei 156 autisti, soprattutto nelle ore di

punta. Così, per l'utenza i disagi sono stati contenuti. Si è deciso di sopprimere le linee 12 (parco San Giovanni-piazzale Gioberti) e 28 (Cologna-piazza Oberdan) e di ridurre delle corse pomeridiane e serali. «Ringrazio tutti coloro che, in questi giorni difficili e di grandi tensioni sociali, si sono adoperati con alto senso di responsabilità per garantire il servizio e il diritto alla mobilità a studenti, lavoratori e cittadini – ha detto l'amministratore delegato di Trieste Trasporti e Tpl Fvg Aniello Semplice – e ringrazio soprattutto i tanti conducenti che, pur in un contesto difficile, hanno mostrato professionalità, serietà e attaccamento al territorio e all'azienda». Per l'azienda non sarà possibile garantire la regolarità del servizio di trasporto pubblico locale neppure oggi e nei prossimi giorni: non è facile prevedere, infatti, quando una parte o anche tutti i 156 conducenti torneranno regolarmente sul proprio posto di lavoro, «ma continueremo a lavorare per assicurare il massimo della mobilità possibile e un'informazione sempre aggiornata, come già fatto, pubblicando sul sito di Tpl Fvg le corse soppresse o che comunque non siamo nelle condizioni di garantire», ha precisato Semplice, ringraziando anche i triestini per la pazienza

che stanno dimostrando.

Tutte le principali fermate in città, in questi giorni, sono presidiate da personale di Trieste Trasporti, per garantire il miglior servizio possibile e prevenire eventuali situazioni di assembramento.

Sul versante dei taxi, come previsto dai vertici della categoria, il 30% dei conducenti ha aderito alla protesta No Green pass non prendendo servizio. Nelle prime ore del mattino, quando i cittadini temevano di non poter utilizzare con facilità la rete degli autobus, il centralino della Radio taxi è stato inondato di chiamate. E l'importante richiesta a fronte di una comunque ridotta disponibilità di mezzi, ha creato qualche disagio, risoltosi poi nel corso della mattinata. Il centro città, ieri, era molto meno popolato del solito: evidentemente, prevedendo disagi, chi poteva è rimasto a casa.

«Sono uscita pensando di dover far un bel pezzo di strada a piedi vista la situazione, invece con mia sorpresa la 11 è arrivata puntuale, e non c'era neppure tanta gente a bordo come succede spesso al mattino», conferma Annalisa Guarnieri, 68 anni, arrivata ieri poco dopo le 11 in piazza Goldoni, da via Rossetti, a bordo dell'autobus.

Non ci sono stati particolari problemi neppure a fine ora-



Peso: 78%

rio scolastico. «Avevo letto sui social di possibili disagi – permette Carlo Virgolin, studente in attesa delle linea 20 in via Carducci alle 13.45 – ma già arrivando a scuola ho notato che comunque i bus giravano, quindi attendo fiducioso e anche se arriva in ritardo, visto quello che sta succedendo, andrà benissimo».

Resta caldo il fronte delle

farmacie. «Abbiamo retto il colpo – commenta il presidente di Federfarma Trieste Marcello Milani – perché con il sistema delle prenotazioni obbligatorie si evitano lunghe file e il lavoro rimane fluido, mentre resta elevatissima la richiesta di prenotazioni, con i telefoni bollenti». L'unica farmacia che non prevede la pre-

notazione a Trieste è la Picciola di via Oriani che infatti alle 12 contava una cinquantina di persone in fila, in attesa di sottoporsi a tampone. —

IN ATTESA

ALLA FERMATA DEL BUS. FOTO LASORTE

Telefoni bollenti nelle farmacie per le prenotazioni dei tamponi

Coda all'esterno solo della "Picciola" dove non serve l'appuntamento

IN FRIULI

In corteo a Udine



Manifestazione di protesta contro il Green pass ieri a Udine, alla quale per gli organizzatori hanno partecipato oltre 2000 persone, 1.600 secondo la Questura. Diversi gli striscioni esposti dai manifestanti con su scritto «Vaccinati e non vaccinati insieme per la libertà», «Il Green pass danneggia tutti», «Siamo la variante umana». Il corteo ha sfilato in modo ordinato, senza causare disagi, ma è stato contestato da alcuni passanti e dai residenti. La manifestazione ha causato alcuni disagi al traffico.

UNIPOINT

«Responsabilità»



«Ha prevalso il buon senso, il senso di responsabilità che auspavamo». Lo afferma il presidente di Unipoint, l'associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale, Federico Barbera, in merito alle proteste contro il Green pass che però non hanno, nemmeno al porto di Trieste, completamente bloccato l'attività «consentendo a chi voleva di lavorare». «Se i porti si fermano si rischia il blocco del Paese», ha aggiunto.

CESARE MIRABELLI

«Tempi e regole»



Legittimo il Green pass, non invece l'astensione proclamata da Fisi e Confsafi dal 15 al 20 ottobre contro l'obbligo del certificato verde per accedere ai posti di lavoro e bocciata dalla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero. È la posizione del presidente emerito della Consulta Cesare Mirabelli. «Mi pare ineccepibile – dice – la decisione dell'Autorità garante, che non nega il diritto di sciopero, ma afferma che occorre rispettare i tempi di preavviso e il distanziamento da un precedente sciopero».



Peso: 78%

L'onda No vax si sgonfia I cortei nei porti contro il Green pass non fermano il Paese Oggi allarme cortei

A Trieste manifestano in 5.000 ma il traffico merci continua. Proteste in molte città: trasporti regolari e disagi minimi. Resta l'allerta per possibili scontri

ALESSANDRO GONZATO

■ Pochi disagi. Trieste ha lavorato. Il porto principale d'Italia per traffico merci non s'è fermato. Sono rimasti aperti tutti i varchi, tranne il 4, luogo principale della manifestazione contro il Green pass. Camion e automobili hanno potuto transitare, anche se ci sono stati rallentamenti.

La protesta del Coordinamento lavoratori portuali (Clpt) ha raggiunto l'apice attorno alle 14 quando il portavoce, Stefano Puzzer, ha preso il microfono e animato la folla: «Dallo Stato è arrivata un'istigazione alla violenza quando ha cercato di comparci offrendo tamponi gratuiti solo alla nostra categoria. Lo Stato ha dimostrato che chi batte i pugni può avere privilegi. Noi non ci stiamo!». Applausi e cori d'incitamento. Circa 5 mila i presen-

ti.

FISCHI AI GIORNALISTI

«Il governo ci ha messo uno contro l'altro», ha proseguito Puzzer, «ma noi siamo qui tutti assieme, pacificamente, a difendere la libertà di scelta e la Costituzione. Andremo avanti fino a quando l'obbligo del green pass per i lavoratori non verrà cancellato. Tanta gente che arriva da fuori in pullman viene bloccata», ha aggiunto, «non credo per motivi d'ordine pubblico: è un segnale che la dittatura è iniziata. Qui ci sono 400 persone che per due anni hanno lavorato senza sanificazioni e hanno permesso addirittura di aumentare il volume d'affari del 45%. Della nostra sicurezza s'è preoccupata solo l'autorità portuale, che ci ha dato gel e mascherine». Poco dopo alcuni manifestanti hanno circondato una troupe del Tg3: fischi e ripetuti inviti ad andarsene. «Ven-du-ti!». Giornalista e cameraman sono stati costretti a smontare l'attrezzatura.

Un gruppetto di appartenenti ai centri sociali e un altro a Forza Nuova hanno pro-

vato ad avvicinarsi al varco 4. «Li abbiamo gentilmente invitati a tornare indietro, non siamo violenti», ha fatto sapere il presidente di Clpt, Sebastiano Grison, il quale ha tenuto sottolineare: «Alla fine non è vero che il governo ci ha offerto i tamponi. Qui al porto lo fanno solo due aziende. Nel caso il test diventasse gratis per tutti sarebbe un altro discorso, vedremo, ma per adesso seguiamo a oltranza». Una rappresentanza di vigili del fuoco ha solidarizzato coi manifestanti, alcuni dei quali giunti da fuori regione, soprattutto dal Veneto e dalla Lombardia.



Peso: 2-45%, 3-10%

È stata una protesta dai toni duri ma in un contesto inaspettato: musica alta, soprattutto ritmi latini, c'era chi ballava, chi distribuiva panini, dolci, birra. I primi sono arrivati attorno alle 6. Per le 15 la gente ha cominciato a defluire.

BALLI, PANINI, BIRRA

Alla vigilia gli organizzatori puntavano almeno al doppio dei partecipanti. Il fatto che a metà giornata in molti se ne fossero già andati ha lasciato l'amaro: «Se il primo giorno di protesta hanno funzionato perfino i treni merci...». Potrebbe aver influito il monito di giovedì del prefetto, Valerio Valenti: «È un'interruzio-

ne di pubblico servizio, è reato». Federico Barbera, presidente di Uniport, l'associazione che rappresenta le imprese che operano in ambito portuale, ha tirato un sospiro di sollievo: «Hanno prevalso il buon senso e la responsabilità. Se si fermano i porti si rischia il blocco del Paese». Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine, ha parlato di «protesta sobria».

Disagi meno gravi del previsto (ma si sono fatti sentire) anche al porto di Genova. Un centinaio di persone in presidio dall'alba al varco Etiopia ha causato una lunga coda di tir provenienti per la maggior parte dal Nord Italia. Blocchi anche al varco Messina. In

Lungomare Canepa (di fronte al varco Etiopia) c'è stata tensione quando la polizia ha tentato di sgomberare la strada occupata dai "no Green pass". Che erano in 8 mila per le vie di Bologna (ignobili insulti alla senatrice Segre). Molti meno a Milano, dove ci sono state scaramucce verbali tra destra e sinistra. A Roma alcune manifestanti hanno regalato fiori alla polizia. Ieri è filato quasi tutto liscio, meglio delle aspettative. Oggi però è il giorno dei cortei (sempre di sabato, chissà perché) e sarà un fine settimana di allerta massima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ISTIGAZIONE»

«Dallo Stato è arrivata un'istigazione alla violenza quando hanno cercato di comprarci offrendoci tamponi gratuiti»

Stefano Puzzer
(portuali di Trieste)

La giornata

IL PRIMO GIORNO

■ Nel primo giorno dell'obbligo di Green pass nei luoghi di lavoro, ci sono state molte manifestazioni di protesta in varie città d'Italia.

GLI SCALI PORTUALI

■ L'attenzione era concentrata in particolare su Trieste e le principali città portuali. Nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia più di 5.000 persone hanno partecipato al corteo che chiedeva l'abolizione del tesserino verde. I portuali si sono detti pronti a continuare le proteste fino al 31 dicembre. Tante persone sono scese in strada anche a Genova e ad Ancona.

LE ALTRE CITTÀ

■ Manifestazioni di studenti e gente comune si sono registrate anche in altre città, da Firenze e Bologna, da Udine a Torino, da Bolzano a Trento. Ma non si sono avuti disagi nei trasporti pubblici locali.

STRADE E AUTOSTRADE

■ Non si sono materializzati nemmeno i blocchi di strade e autostrade minacciati dagli autotrasportatori. La situazione però potrebbe peggiorare lunedì, quando tir e camion torneranno sulle strade italiane.



Peso: 2-45%, 3-10%



Peso:2-45%,3-10%



Green Pass: Uniport, confidiamo responsabilità lavoratori

Presidente Barbera, evitiamo ingenti danni al Paese



Redazione ANSAROMA

14 ottobre 2021 17:24 NEWS

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - "Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all'economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica". E' questo il commento e l'auspicio espresso da Federico Barbera - Presidente UNIPORT (l'Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale), a margine del Comitato di Presidenza dell'Associazione, in merito all'entrata in vigore, fissata per domani, dell'obbligatorietà del green pass per l'accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull'attività nei porti, in particolare modo su quello di Trieste.

"In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale" ha concluso.

(ANSA).

GREEN PASS: UNIPORT, CONFIDIAMO IN RESPONSABILITA' LAVORATORI SETTORE PORTUALE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 14 ott - 'Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilita' di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all'economia del Paese, gia' pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica. In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilita' e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficolta' vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale'.

E' questo il commento e l'auspicio espresso da Federico Barbera - Presidente Uniport (l'Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale), a margine del Comitato di Presidenza dell'Associazione, in merito all'entrata in vigore, fissata per domani, dell'obbligatorieta' del green pass per l'accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull'attivita' nei porti, in particolare modo su quello di Trieste.

red-mi

(RADIOCOR) 14-10-21 18:13:59 (0588) 5 NNNN



BORSA ITALIANA

GREEN PASS: UNIPORT, CONFIDIAMO IN RESPONSABILITA' LAVORATORI SETTORE PORTUALE

'Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilita' di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all'economia del Paese, gia' pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica. In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilita' e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficolta' vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale'.

E' questo il commento e l'auspicio espresso da Federico Barbera - Presidente Uniport (l'Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale), a margine del Comitato di Presidenza dell'Associazione, in merito all'entrata in vigore, fissata per domani, dell'obbligatorieta' del green pass per l'accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull'attivita' nei porti, in particolare modo su quello di Trieste.

GREEN PASS: UNIPORT CONFIDA NELLA RESPONSABILITÀ DEI LAVORATORI DEL SETTORE PORTUALE

Posted on 14 Ottobre 2021



“Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all’economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica.

In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale”.

E’ questo il commento e l’auspicio espresso da **Federico Barbera** - Presidente UNIPORT (l’Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale), a margine del Comitato di Presidenza dell’Associazione, in merito all’entrata in vigore, fissata per domani,

dell'obbligatorietà del green pass per l'accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull'attività nei porti, in particolare modo su quello di Trieste.

Unatras sulla circolare Mims: “Inaccettabile e vergognosa, valuteremo il da farsi”

14 Ottobre 2021



Come era prevedibile è arrivata a stretto giro di posta la risposta della maggior parte delle associazioni dell'autotrasporto alla circolare del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili che poche ore fa è intervenuta a disciplinare l'imminente (domani) entrata in vigore della norma relativa all'obbligo di green pass sui luoghi di lavoro.

E prevedibili sono contenuti e toni.

“Inaccettabile – riporta la nota della sigla che raggruppa Fai, Fiap, Unitai e Assotir per Confrtrasporto, e Cna Fita, Confartigiano Trasporti, SnaCasartigiani – che il Governo preveda un regime alternativo sulla normativa del green pass a unico vantaggio delle imprese estere! Siamo, sorpresi, allibiti e indignati dal fatto che la nota lasci intendere che la decisione assunta sia stata condivisa con le associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali. Unatras aveva chiesto che fossero garantite, anche per le imprese estere, le medesime condizioni applicate a quelle italiane. Al contrario, la nota dei due dicasteri, oltre a indebolire le misure per la difesa della salute dei cittadini italiani, favorisce gli stranieri che già operano in condizione di dumping sociale nei confronti delle imprese di autotrasporto italiane. È vergognoso che tutto ciò avvenga a poche ore di distanza dall'entrata in vigore dell'obbligo. Così si rischia di alimentare sentimenti di malcontento e rabbia tra gli operatori.

Unatras nelle prossime ore, valuterà che decisioni assumere e quali indicazioni dare ai propri associati”.

Sul tema, ma prima della circolare del Mims, si era espressa anche Trasportounito, con previsioni fosche sugli effetti del green pass in termini di costi aggiuntivi per le imprese, stimati in 70 milioni di euro al giorno: “Mancheranno all’appello circa 80.000 conducenti distribuiti su 98.000 imprese iscritte all’albo; ciò determinerà ritardi delle consegne, circa 320.000 ore/giorno in più rispetto allo standard giornaliero senza per ora calcolare l’incognita costituita dalla fluidità nei collegamenti”. Numeri che potrebbero essere rivisti alla luce della circolare, non la valutazione complessiva.

Ancora silente, invece, la sigla confindustriale Anita.

Diramata una nota, sul fronte portuale, anche dall’associazione di terminalisti e imprese portuali Fise Uniport: “Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all’economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica”.

Green Pass, Uniport: “I lavoratori siano responsabili per evitare danni al Paese”

14 OTTOBRE 2021 – Redazione



L’auspicio del presidente Barbera in vista di domani quando entrerà in vigore l’obbligatorietà del certificato verde

Roma – “Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all’economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica”.

E’ questo il commento e l’auspicio espresso da **Federico Barbera**, presidente Uniport, l’associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale, a margine del Comitato di Presidenza dell’associazione, in merito all’entrata in vigore, fissata per domani, dell’obbligatorietà del green pass per l’accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull’attività nei porti, in particolare modo su quello di Trieste.

“In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale”, conclude **Barbera**.



Roma –"Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all'economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica"- **E' questo il commento e l'auspicio espresso da Federico Barbera, presidente di UNIPORT** - Associazione che rappresenta le imprese che operano in ambito portuale - a margine del Comitato di presidenza dell'Associazione, in merito all'**entrata in vigore, fissata per domani, dell'obbligatorietà del green pass per l'accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull'attività nei porti, in particolare modo su quello di Trieste.**

"In particolare" - conclude Barbera - "**auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale**".

14/10/21 19:20

Green pass all'esordio nei luoghi di lavoro, alta tensione per porti e autotrasporto

Il MIMS si sveglia dal torpore e prova a fare chiarezza con una circolare che manda su tutte le furie le associazioni del trasporto su gomma: "Si favoriscono imprese private, inaccettabile". A Trieste confermato lo sciopero dei portuali (con alcuni distinguo), negli altri scali si temono proteste estemporanee



Scatterà domani, venerdì 15 ottobre, l'obbligo di Green Pass anche nei luoghi di lavoro (pubblici e privati) e la tensione che gravita intorno ai porti e al mondo dell'autotrasporto non accenna a diminuire, anzi.

Il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili, svegliatosi dal suo torpore alla vigilia dell'entrata in funzione del provvedimento, ha diramato una circolare per fare chiarezza (spoiler: obiettivo non raggiunto) sul trasporto marittimo e l'autotrasporto. Per quanto riguarda il trasporto marittimo la circolare specifica che, per garantire l'operatività delle navi e della catena logistica nazionale, con particolare riferimento a quelle che effettuano navigazione internazionale, nei confronti del personale impiegato a qualsiasi titolo a bordo di una nave di bandiera italiana, il cui porto di partenza, di scalo o di destinazione finale sia nel territorio italiano, l'imbarco o il rientro a bordo è da considerarsi 'luogo di lavoro' e avviene secondo le seguenti regole, verificate dal datore di lavoro: chi si trova già a bordo il 15 ottobre e non è in possesso di green pass (o di altre certificazioni per vaccinazioni riconosciute dall'Ema o di vaccinazioni riconosciute equivalenti con circolare del Ministero della salute) continua il periodo di imbarco e deve essere sottoposto, in caso di sbarco nel territorio italiano e successivo rientro a bordo, come previsto dalle normative su green pass, a test molecolare o antigenico con risultato negativo al virus SARS-CoV-2; chi si imbarca nel territorio italiano dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, al momento dell'ingresso a bordo deve essere munito di una

delle certificazioni verdi COVID-19; chi sbarca nel territorio italiano e rientra a bordo successivamente, deve essere munito di una delle certificazioni verdi COVID-19.

Invece, per quanto riguarda l'autotrasporto di merci, in relazione all'ingresso nel territorio nazionale degli autotrasportatori provenienti dall'estero, la circolare precisa che, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea in attuazione delle cosiddette 'corsie verdi' (green lanes) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre le disposizioni contenute nel Dpcm 2 marzo 2021. Per quanto riguarda il personale a bordo dei mezzi di trasporto provenienti dall'estero e non in possesso di green pass (o di altre certificazioni per vaccinazioni riconosciute dall'EmA o riconosciute equivalenti dal Ministero della salute) è consentito, come già previsto dalle regole vigenti, esclusivamente l'accesso ai luoghi deputati alle operazioni di carico/scarico delle merci a condizione che dette attività vengano svolte da altro personale.

TRIESTE – Il porto di Trieste rimane il più attenzionato, con una buona parte dei lavoratori che ha scelto di proclamare uno sciopero a oltranza contro l'obbligo di green pass, aderendo allo sciopero generale nazionale, dal 15 al 20 ottobre, proclamato dai sindacati Fisi, Confsafi, Al-Cobas e Soa, confermato nonostante la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali abbia dichiarato illegittima l'iniziativa. Nei porti di Trieste e Monfalcone, annuncia una nota del CLPT, lo sciopero si svolgerà per i lavoratori giornalieri o con orario spezzato, per l'intero orario di lavoro dal 15 alla mezzanotte del 20 ottobre; per i lavoratori a turni, dal primo turno del 15 ottobre fino alla fine dell'ultimo turno iniziato il 20 ottobre.

"I sindacati hanno dimostrato di che pasta sono fatti – spiega il portavoce Stefano Puzzer - Gli altri porti italiani? Domani vedrete la risposta visto che tutti si stanno divertendo a dire che non sciopereranno. Ci fermeremo fino a quando non verrà tolto l'obbligo del Green pass per accedere al lavoro".

"Siamo tranquilli e determinati – aggiunge il collega Sando Volk - La nostra proposta è di rinviare di un mese l'entrata in vigore di questo decreto, ciò darebbe la possibilità al governo di ripensare il provvedimento. Ormai sospendere lo sciopero di domani non è possibile, perché la macchina è in moto. Però se arrivasse il rinvio del governo da dopodomani potremmo ricominciare a lavorare".

GENOVA – Nel porto del capoluogo ligure la situazione appare più tranquilla rispetto allo scalo giuliano, con il terminal PSA che ha deciso di offrire tamponi gratuiti per 15 giorni e il Porto Petroli per un mese. I sindacati confederali non hanno proclamato nessuna iniziativa, ma la sensazione è che alcuni gruppi di lavoratori possano in qualche modo muoversi. Sulle banchine genovesi circola un volantino firmato dai 'Portuali PSA Genova Pra' No Green Pass' in cui si legge che "dal 15 ottobre, se l'azienda riterrà di applicare la normativa, saremo nostro malgrado costretti a non entrare nel posto di lavoro. Non cadremo nel tranello del tampone gratuito".

Difficile dire quanto sia numeroso questo gruppo di lavoratori e quali iniziative potrebbe mettere in campo. Nel terminal di Pra', inoltre, è in corso uno sciopero, confermato fino a domenica, che non attiene tuttavia alla protesta contro il Green Pass.

SICILIA – Secondo il governatore della Regione Sicilia Nello Musumeci, “c'è una certa inquietudine ma dal porto di Messina a quello di Palermo i responsabili dicono che non esiste alcuna mobilitazione come purtroppo avviene in altre parti del Paese”.

GIOIA TAURO – Si è riunito oggi il Comitato di igiene e sicurezza dell'AdSP dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, a cui hanno preso parte i rappresentanti delle sigle sindacali di settore (Cgil – Cisl – Uil), il terminalista MCT, le aziende portuali e il medico dello Spisal. Nel corso della riunione – evidenzia una nota dell'Authority - è stata accertata la disponibilità del terminalista di farsi carico della campagna tamponi a favore di quei dipendenti portuali che non sono in possesso di green pass. Secondo una prima stima si tratterebbe di 12 persone, ma è chiara la convinzione che il reale numero potrebbe risultare superiore.

Si tratta, comunque, di una situazione che risulta essere sotto controllo, in quanto è ferma la convinzione del Terminalista di andare incontro alle esigenze di quei lavoratori non vaccinati attraverso la messa a disposizione dei tamponi gratuiti.

“Credo che, nel rispetto della normativa sanitaria vigente, la produttività del porto di Gioia Tauro, primo scalo di transhipment d'Italia, debba essere salvaguardata; nel caso contrario ne risentirebbe pesantemente l'economia regionale e non solo – dice il presidente Andrea Agostinelli - Troverei paradossale che i lavoratori portuali di Gioia Tauro, che hanno garantito lavoro e impegno durante il periodo durissimo del lock-down, non salvaguardassero oggi la propria salute e quella dei propri compagni di lavoro”.

UNIPORT – Il presidente di Uniport Federico Barbera ha diffuso una nota in cui si dice confidente “nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all'economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica. In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale”.

CIVITAVECCHIA – Secondo Enrico Luciani, presidente della Cooperativa Impresa Lavoratori Portuali (CILP) di Civitavecchia, “ciò che sta avvenendo in queste ore dovrebbe far riflettere sull'importanza dei lavoratori dei porti ed in senso più generale del nostro sistema logistico-portuale. Al di là degli aspetti tecnici dell'obbligo del green pass, mi preme sottolineare, purtroppo, lo ‘scaricabarile’ delle istituzioni nazionali circa gli oneri che sono ricaduti sulle imprese e sui lavoratori portuali. Nonostante ciò, credendo fermamente nell'utilità dei vaccini, ma al contempo rispettando la volontà di quei lavoratori che non vogliono vaccinarsi, confido che venga allestito al più presto un presidio all'interno del nostro porto dove l'ASL locale insieme all'AdSP e all'USMAF possano effettuare i tamponi rapidi ad un prezzo di costo per non gravare ulteriormente sui lavoratori già provati da

questa crisi economica e sociale”.

UNATRAS – Sulle barricate l’unione delle associazioni dell’autotrasporto italiane (Fai, Fiap, Unitai e Assotir per Confrtrasporto, e Cna Fita, Confartigiano Trasporti, SnaCasartigiani) che ritiene “inaccettabile che il Governo preveda un regime alternativo sulla normativa del green pass a unico vantaggio delle imprese estere. Siamo sorpresi, allibiti e indignati dal fatto che la nota del MIMS lasci intendere che la decisione assunta sia stata condivisa con le associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali. Unatras aveva chiesto che fossero garantite, anche per le imprese estere, le medesime condizioni applicate a quelle italiane. Al contrario, la nota dei due dicasteri, oltre a indebolire le misure per la difesa della salute dei cittadini italiani, favorisce gli stranieri che già operano in condizione di dumping sociale nei confronti delle imprese di autotrasporto italiane. È vergognoso che tutto ciò avvenga a poche ore di distanza dall’entrata in vigore dell’obbligo di green pass anche nei luoghi di lavoro privato, contribuendo così ad aumentare incertezze, preoccupazione e difficoltà tra gli operatori. Così si rischia di alimentare sentimenti di malcontento e rabbia tra gli operatori. Nelle prossime ore valuteremo che decisioni assumere e quali indicazioni dare ai nostri associati”.

ASSOTRASPORTI – Ancora più dura Assotrasporti che, “venuta a conoscenza della nota di chiarimento emessa dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) e dal Ministero della Salute, chiede il posticipo dell’entrata in vigore dell’obbligo di green pass per l’autotrasporto, in quanto iniqua nei confronti degli autotrasportatori italiani”. “Riteniamo che la normativa così com’è stata concepita sia lesiva nei confronti degli imprenditori italiani: per questo chiediamo a gran voce che l’entrata in vigore dell’obbligo di green pass sia rimandato per tutti gli operatori del settore dell’autotrasporto”, commenta Secondo Sandiano, presidente Assotrasporti e vice presidente vicario di Eumove.

TRASPORTOUNITO – Secondo Trasportounito, l’obbligo di green pass “riverserà sulla testa delle imprese italiane di autotrasporto più di 70 milioni di euro al giorno. Fattori di costo che deriveranno dalla mancata produttività degli autisti che non saranno più impiegabili (ie non sostituibili per carenza di personale”.

Maurizio Longo, segretario generale dell’associazione, dice che “mancheranno all’appello circa 80.000 conducenti distribuiti su 98.000 imprese iscritte all’albo; ciò determinerà ritardi delle consegne, circa 320.000 ore/giorno in più rispetto allo standard giornaliero senza per ora calcolare l’incognita costituita dalla fluidità nei collegamenti stradali e intermodali o dai costi derivanti dalle necessarie procedure di riprogrammazione, amministrazione burocratica e della gestione logistica”.



Green pass: Uniport confida nella responsabilità dei lavoratori del settore portuale

Roma, ottobre 2021 – “Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all’economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica.

In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale”.

E’ questo il commento e l’auspicio espresso da **Federico Barbera** - Presidente **UNIPORT** (l’Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale), a margine del Comitato di Presidenza dell’Associazione, in merito all’entrata in vigore, fissata per domani, dell’obbligatorietà del green pass per l’accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull’attività nei porti, in particolare modo su quello di Trieste.

Green pass, Uniport esprime fiducia nella responsabilità dei lavoratori del settore portuale

A Gioia Tauro sarà il terminalista a farsi carico della campagna tamponi

inforMARE - Uniport, l'associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale, riferendosi alle annunciate proteste anche nei porti per l'introduzione da domani dell'obbligatorietà del green pass per l'accesso ai luoghi di lavoro, si è richiamata alla responsabilità dei lavoratori del settore portuale. «Confidiamo - ha spiegato il presidente di Uniport, Federico Barbera - nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all'economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica. In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale».

Intanto allo scalo portuale di Gioia Tauro sarà la società che gestisce il container terminal del porto calabrese a farsi carico della campagna tamponi a favore di quei dipendenti portuali che non sono in possesso di green pass. Nel corso dell'odierna riunione del Comitato di igiene e sicurezza, convocato dal presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, Andrea Agostinelli, a cui hanno preso parte i rappresentanti delle sigle sindacali di settore, il terminalista MCT, le aziende portuali e il medico dello Spisal, la MCT si è infatti dichiarata disponibile ad assumersene l'onere. Dalla riunione è emerso inoltre che da una recente indagine effettuata dalla società terminalista tra i lavoratori portuali è scaturito che sono solo 12 le persone ad aver dichiarato di non essere vaccinate, anche se c'è la convinzione che il reale numero potrebbe risultare superiore.

A conclusione dell'incontro Agostinelli si è rivolto ai rappresentati sindacali affinché continuino a sensibilizzare i lavoratori circa l'opportunità di vaccinarsi o, comunque, di rispondere positivamente alla campagna tamponi. «Credo - ha affermato - che, nel rispetto della normativa sanitaria vigente, la produttività del porto di Gioia Tauro, primo scalo di transhipment d'Italia, debba essere salvaguardata. Nel caso contrario ne risentirebbe pesantemente l'economia regionale e non solo. Troverei paradossale che i lavoratori portuali di Gioia Tauro, che hanno garantito lavoro e impegno durante il periodo durissimo del lockdown, non salvaguardassero oggi la propria salute e quella dei propri compagni di lavoro».

Green Pass: Uniport, confidiamo responsabilità lavoratori



"Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all'economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica". E' questo il commento e l'auspicio espresso da Federico Barbera - Presidente UNIPORT (l'Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale), a margine del Comitato di Presidenza dell'Associazione, in merito all'entrata in vigore, fissata per domani, dell'obbligatorietà del green pass per l'accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull'attività nei porti, in particolare modo su quello di Trieste. "In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale" ha concluso.

Green pass: Uniport confida nella responsabilità dei lavoratori del settore portuale

14 ottobre 2021



“Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all’economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica.

In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale”.

E’ questo il commento e l’auspicio espresso da **Federico Barbera** – Presidente **UNIPORT** (l’Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale), a margine del Comitato di Presidenza dell’Associazione, in merito all’entrata in vigore, fissata per domani, dell’obbligatorietà del green pass per l’accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull’attività nei porti, in particolare modo su quello di Trieste.

Green Pass: Uniport, confidiamo responsabilità lavoratori

"Confidiamo nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all'economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica". E' questo il commento e l'auspicio espresso da Federico Barbera – Presidente UNIPORT (l'Associazione che rappresenta tutte le imprese che operano in ambito portuale), a margine del Comitato di Presidenza dell'Associazione, in merito all'entrata in vigore, fissata per domani, dell'obbligatorietà del green pass per l'accesso nei luoghi di lavoro e ai possibili risvolti che potrebbero verificarsi sull'attività nei porti, in particolare modo su quello di Trieste. "In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale" ha concluso.